

# Il Consiglio di stato boccia la Gelmini

AZIENDA SCUOLA  
Di Franco Bastianini

## incidente di percorso

Il ministero deve riscrivere il regolamento che disciplina la Scuola di Parma

È un durissimo colpo quello inferto nei giorni scorsi dalla Sezione Consultiva per gli atti Normativi del Consiglio di stato alle speranze della scuola per l'Europa di Parma, scuola associata al sistema delle scuole europee, di operare, a decorrere dal 1° settembre 2010, in veste di istituzione ad ordinamento speciale con personalità giuridica di diritto pubblico e autonomia amministrativa, finanziaria e patrimoniale.

I giudici della Sezione, esaminato lo schema di decreto interministeriale concernente il regolamento amministrativo, predisposto dall'amministrazione in applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge 115/2009 e sul quale l'ufficio legislativo del ministero dell'istruzione aveva chiesto il parere, hanno infatti formulato una serie di osservazioni, sia nel merito che sul metodo, che equivalgono ad una vera e propria bocciatura del testo anche se con il beneficio di una prova di appello.

La prova di appello dovrebbe consistere, sempre ad avviso dei giudici della sezione, nella rielaborazione del testo eliminando quelle disposizioni che non sembrano realizzare appieno le indicazioni contenute nella norma primaria (legge n. 115/2009) e che anzi risultano, per alcuni aspetti, non solo non conformi agli ambiti e ai limiti della delega regolarmente delineati con la citata norma, ma addirittura in aperto contrasto con quanto stabilito dalla norma primaria.

Inevitabile a questo punto è il rinvio sia della nomina del nuovo consiglio di amministrazione che degli altri organi previsti dal comma 5 dell'art. 1 ( il comitato tecnico-scientifico; gli organi collegiali presenti nelle Scuole europee di tipo I; il dirigente della scuola in possesso delle competenze indicate nel comma 9; il collegio dei revisori dei conti).

Altrettanto inevitabile è la non applicazione delle disposizioni contenute nella legge n. 115 in materia di reclutamento del personale docente ad Ata, ovvero ausiliario, tecnico e amministrativo.

I contratti in essere saranno, come è avvenuto negli anni scorsi, prorogati indipendentemente dalla circostanza che chi ne fruisce posseda tutti o solo in parte i requisiti culturali e di servizio richiesti dalle norme delle scuole europee. Secondo alcuni, l'incidente di percorso in cui è incappato il ministero dell'istruzione potrebbe essere stato la conseguenza diretta della volontà, non apertamente manifestata, di gestire la Scuola e amministrare le notevoli risorse finanziarie in deroga, se non addirittura al di fuori, delle norme previste sia dalla legge che ha riconosciuto la personalità giuridica della Scuola che da quelle in vigore in tutte le scuole europee.

Una volontà che gli attenti giudici del Consiglio di stato non sembra si siano lasciati sfuggire.